

Estratto

# DIASPORA.

## Migrazioni, incontri e trasformazioni nel Mediterraneo antico

a cura di

Marcello Barbanera, Ada Caruso, Roberto Nicolai



Edizioni Quasar

Volume pubblicato con fondi Sapienza – Università di Roma

ISBN 978-88-5491-373-8

© Roma 2023, Autori e Edizioni Quasar di S. Tognon

Edizioni Quasar di Severino Tognon

via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax 0685833591

[www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

per ordini e informazioni: [info@edizioniquasar.it](mailto:info@edizioniquasar.it)

Tutti i diritti sono riservati/All rights reserved

Estratto

DIASPORA.  
Migrazioni, incontri e trasformazioni  
nel Mediterraneo antico

a cura di

Marcello Barbanera, Ada Caruso, Roberto Nicolai

Edizioni Quasar

Estratto

## Indice

*Introduzione* ..... p. 7

### I Sessione. “Lo spostamento”

Luca Girella, *Migrazioni o mobilità? L’Egeo orientale e l’Interfaccia Anatolica nel Bronzo Medio e Tardo* ..... 13

Salvatore Tufano, *I Beoti migranti in Asia Minore: strategie di difesa della memoria* ..... 39

Marco F. Ferrari, *Thracius Midas. Tradizioni antiche su spostamenti di popoli tra la Frigia e la Tracia* ..... 71

Madalina Dana, *Mobilités, exils, errances : des intellectuels pontiques dans la tourmente* ..... 91

Maurizio Ravallese, *Il lato oscuro dell’addio. Diaspora ed esilio nella Guerra Giudaica di Flavio Giuseppe* ..... 111

Gianfranco Agosti, *Mobilità e migrazione della cultura in età tardoantica: testimonianze dalle iscrizioni in versi* ..... 137

### II Sessione. “L’incontro”

Alessandra Grimaldi, *Ὀψίγονοι Τιτῆνες ἀφ’ ἐσπέρον ἐσχατόωντος. Lo scontro tra Greci e Galati nella poesia di età ellenistica* ..... 165

Claudia Brunello, *Le migrazioni nella letteratura geografica greca: incontri e mistioni tra popoli in Strabone* ..... 181

Corinne Bonnet, *L’hospitalité des dieux à l’aune des noms divins* ..... 203

Sophia Zoumbaki, *The participation of Romans in the life of the gymnasium in Greek poleis of the East and their integration into the culture and society of the host communities* ..... 223

Ada Caruso, <i>Meeting in the Odeion in the Eastern Roman Empire: Ethnic and Religious Interactions in Buildings for Intellectual Performances (Provinces of Asia and Arabia Petraea)</i> .....	253
---	-----

### III Sessione. “Gli esiti”

Marianna Castiglione, <i>Artigiani, oggetti e idee in movimento: spostamenti e interazioni culturali tra la Grecia e il Mediterraneo orientale in età classica</i> .....	279
Emanuela Prinziavalli, <i>Mobilità, evangelizzazione e conflitto religioso a Roma tra I e IV secolo</i> .....	313
Laura Faranda, <i>Conclusioni</i> .....	327

Luca Girella

## Migrazioni o mobilità? L'Egeo orientale e l'Interfaccia Anatolica nel Bronzo Medio e Tardo

*'All migration is mobility but not all mobility is migration'.*

LEPPARD *et al.* 2020, p. 215

### Abstract

L'Egeo orientale, con le isole e la costa occidentale dell'Anatolia, costituisce un'area geo-culturale unica, per millenni suscettibile di grande mobilità di persone, oggetti e idee. Il contributo focalizza l'attenzione sul II millennio a.C. quando questa regione sperimenta un'articolata e variegata interazione con le comunità palaziali dell'Egeo centrale, Creta durante il BM e gli inizi del BT, e la Grecia palaziale nella seconda metà del II millennio. Attraverso esempi provenienti dalla cultura materiale si dimostra come sia difficile ricostruire i fenomeni migratori attraverso la semplice equazione tra gruppo etnico e cultura materiale, e come alcuni paradigmi teorici in voga per questa regione ("minoicizzazione", "miceneizzazione") risultino poco efficaci. Piuttosto, essa appare interessata da fenomeni di forte mobilità, in cui le complesse trasformazioni ravvisabili nella cultura materiale sono il risultato di scelte e pratiche locali che aiutano a comprendere la dimensione sociale ed economica del fenomeno.

Per quanto l'archeologia sia collegata allo studio dei movimenti di popoli e "culture", la ricostruzione dei movimenti migratori attraverso il record archeologico è ancora oggetto di dibattito<sup>1</sup>. Il rilievo internazionale di eventi recenti nelle acque del Mar Egeo nel 2015 ha sollecitato tra i vari dibattiti la "necessità" di una archeologia della migrazione contemporanea e la ricerca su eventi migratori del passato come discorso sociale, politico ed economico globale<sup>2</sup>. Le principali criticità, tuttavia, risiedono ancora nella difficoltà di riconoscere correlati archeologici utili: le tracce materiali di tali fenomeni risultano effimere e la possibilità di lettura si presta a percorsi interpretativi multipli. Peraltro, un'altra parte della ricerca ha sottolineato la possibilità di ricostruire le migrazioni antiche attraverso la cultura materiale intesa come

<sup>1</sup> Ampia e recente disamina in FERNÁNDEZ-GÖTZ - NIMURA - STOCKHAMMER - CARTWRIGHT 2023; GORI - ABAR 2023.

<sup>2</sup> DE LEÓN 2013; DRIESSEN 2018; HAMILAKIS 2018.

processo attivo e creativo di materializzazione delle identità singole o collettive in territori lontani dai punti di provenienza<sup>3</sup>.

I dibattiti sulla cd. diaspora dei Popoli del Mare, sulla “migrazione dei Filistei” e sulla migrazione ionica per diverso tempo hanno oscillato tra posizioni migrazioniste e anti-migrazioniste, ma è indubbio che i tre fenomeni abbiano avuto una narrazione più eterogenea e multidimensionale<sup>4</sup>. Il richiamo a fenomeni climatici di grande entità ha sollevato la possibilità che le incursioni dei Popoli del Mare (forse la prima e imponente ondata migratoria nel Mediterraneo orientale) possano essere state sollecitate *anche* da stress climatici e conseguenti carestie<sup>5</sup>. D’altro canto, per quanto gli studi di paleogenetica sul DNA antico offrano spunti stimolanti sui movimenti della popolazione del passato, sul cambiamento culturale e sui relativi impatti ambientali e sociali<sup>6</sup>, da soli, tuttavia, dicono poco sui meccanismi di mobilità e cambiamento demografico. Essi possono determinare un cambiamento genetico nel tempo, ma non possono ancora spiegare come e perché si verificano specifici cambiamenti. Tanto meno la paleogenetica può riuscire utile per la ricostruzione delle identità dei gruppi (spesso adottato come fulcro implicito negli studi sul DNA antico), di per sé impossibile da definire in maniera univoca e fissa<sup>7</sup>. La genetica non deve essere confusa con i gruppi linguistici, i gruppi etnici, le strutture sociali e tantomeno con la cultura materiale. Gli studi di paleogenetica stanno rivoluzionando il quadro documentario con prospettive di analisi stimolanti, cadendo spesso nella tentazione di fornir-

<sup>3</sup> BURMEISTER 2000; AL ALI - KOSER 2002; CAMERON 2013; TRABERT 2020.

<sup>4</sup> YASUR-LANDAU 2010; SINGER 2012; KNAPP 2021 con ampia bibliografia. Inoltre, MAC SWEENEY 2017.

<sup>5</sup> FISCHER - BÜRGE 2017; KANIEWSKI *et al.* 2019.

<sup>6</sup> FELDMAN *et al.* 2019; FURHOLT 2019; LEPPARD *et al.* 2020; WANG *et al.* 2020; WANG *et al.* 2023. Si veda, inoltre, MEIRI *et al.* 2019. Sulla dibattuta questione indo-europea, gli studi sul genoma di oltre 500 individui dimostrerebbero l’arrivo di gruppi indo-europei in Europa attraverso le steppe; in tal senso i popoli dell’Asia meridionale avrebbero pochi legami con gli agricoltori neolitici dell’Anatolia, mentre quelli parlanti lingue appartenenti ai rami indo-iranico e balto-slavo degli idiomi indo-europei presenterebbero *pattern* genetici collegati tra loro: HAAK *et al.* 2015; FURHOLT 2018. Recenti studi (SKOURTANIOTI *et al.* 2023) hanno analizzato il genoma derivante da 102 individui da Creta, della Grecia continentale e delle isole dell’Egeo, dal Neolitico all’età del Ferro, e hanno dimostrato come i primi pastori-agricoltori di Creta condividevano la stessa discendenza di altri contemporanei neolitici dell’Egeo. Alla fine del Neolitico, intorno alla fine del IV millennio, e nel BA si assiste ad un flusso genico “orientale”, che a Creta era prevalentemente di origine anatolica. A partire dal BM si confermano invece flussi di ascendenza dell’Europa centro-orientale nella Grecia continentale e progressivamente dal XVII al XII secolo a Creta. Ma tale connessione biologica è supportata dalla sorprendente scoperta (al momento rara negli studi sul DNA antico) dell’esistenza di comunità endogame che praticavano regolarmente matrimoni tra cugini di primo grado.

<sup>7</sup> CRELLIN - HARRIS 2020.

re risposte semplici a domande complesse; ma non va dimenticata, accanto all'evoluzione stessa dei metodi di analisi, la campionatura ancora ridotta in molti contesti con lacune geografiche e cronologiche significative<sup>8</sup>.

Gran parte degli studi di protostoria egea ha fatto leva sulla pericolosa equazione tra identità di tipo etnico-sociale e cultura materiale, operazione che rischia di ingabbiare i processi culturali all'interno di confini precisi, con nette linee di demarcazione, favorendo anche una gerarchia tra culture "attive" "dominanti" e non<sup>9</sup>. E, soprattutto, tale posizione ha finito per considerare le identità etniche come entità omogenee e fisse<sup>10</sup>.

L'affermazione degli studi post-coloniali e di matrice neomarxista ha fatto slittare l'interesse dell'indagine archeologica sui processi di ibridismo, sincretismo, resistenza e negoziazione che nascono in contesti di interazione culturale, come può essere anche quello dei fenomeni migratori<sup>11</sup>. L'orientamento trans-culturale del concetto di "cultura archeologica", intesa come entità performativa e soggetta ad una costante negoziazione, ha consentito di operare un altro slittamento verso il concetto di "mobilità" in grado di abbracciare una fenomenologia più ampia di processi culturali, comprendenti *anche* la migrazione, probabilmente il fenomeno di mobilità più estremo anche a livello motivazionale<sup>12</sup>. Tale prospettiva si presta ad indagare i fenomeni di mobilità come parte strutturale di un determinato microambiente<sup>13</sup>. Sarebbe l'aspetto ecologico e geografico a determinare un preciso *network* di contatti, in cui la circolazione di risorse e capitale umano costituisce lo strumento per superare determinati ostacoli di natura geografica<sup>14</sup>. In tale ottica, importante diventa anche la prospettiva "minimalista" che consente di mettere meglio a fuoco le nozioni di contatto e mobilità nel contesto delle più complesse mobilità marittime, e soprattutto, le scelte locali e personali nei processi decisionali<sup>15</sup>.

<sup>8</sup> CALLAWAY 2018; GORI - ABAR 2023.

<sup>9</sup> Sintesi in MARAN 2019, pp. 52-55.

<sup>10</sup> JONES 1997; MAC SWEENEY 2009.

<sup>11</sup> MARAN 2011; 2019; STOCKHAMMER 2012; GOROGIANNI - PAVÚK - GIRELLA 2016; ABUER-RUB *et al.* 2019.

<sup>12</sup> A partire dal lavoro pionieristico di ANTHONY 1990. Si vedano inoltre: LIGHTFOOT 2008; VAN DOMMELEN - KNAPP 2010; BEAUDRY - PARNO 2013; VAN DOMMELEN 2014; BURMEISTER 2016; MAC SWEENEY 2016; GIMATZIDIS - PIENIAŻEK - MANGALOĞLU-VOTRUBA 2018; IACONO 2019; McSPARRON *et al.* 2020. Non ultimo HORDEN - PURCELL 2000, pp. 342-400. In tal senso, l'approccio multidisciplinare di analisi biomolecolari e biogeochimiche sta dimostrando un potenziale altissimo di ricostruzione della mobilità umana: FREI *et al.* 2015.

<sup>13</sup> MOKRIŠOVÁ 2016; REINGRUBER 2018.

<sup>14</sup> HORDEN - PURCELL 2000, p. 80.

<sup>15</sup> HORDEN - PURCELL 2000; TARTARON 2013; KNAPP - RUSSELL - VAN DOMMELEN 2022.

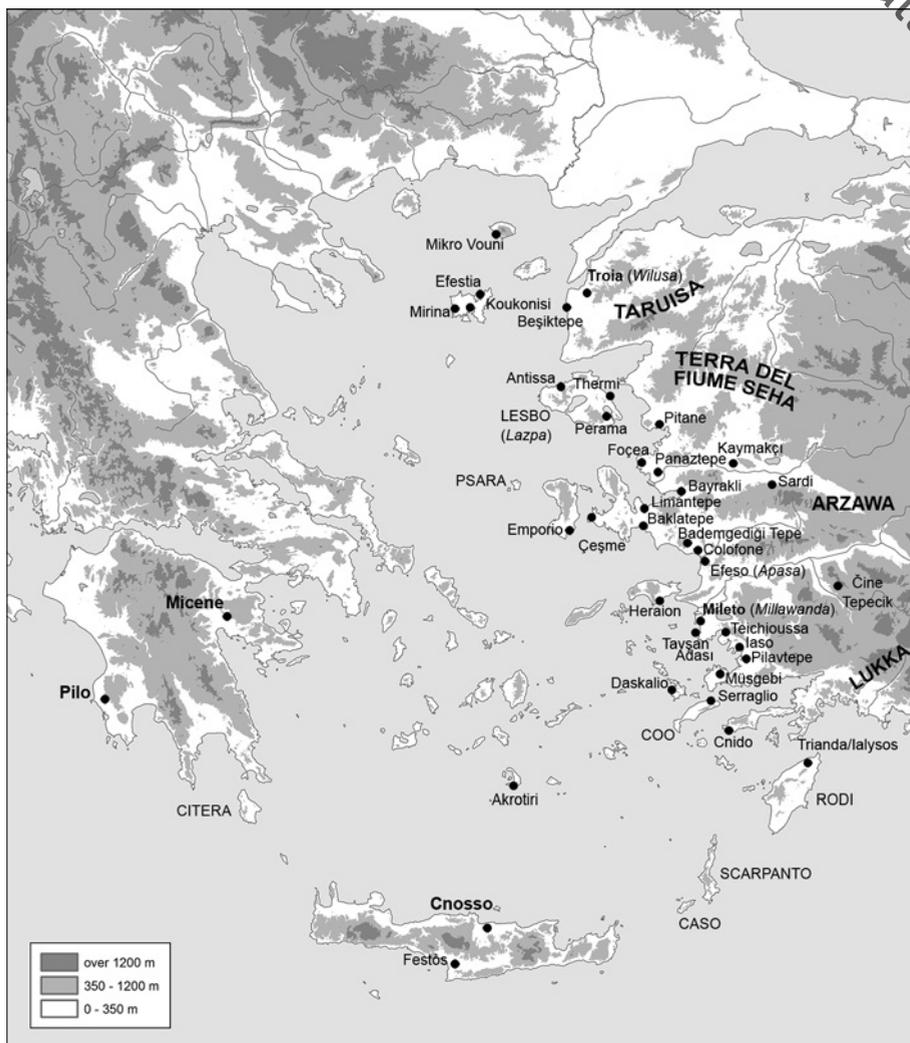


Fig. 1. Principali siti dell'interfaccia anatolica coinvolti con il mondo minoico e miceneo nel II millennio a.C. (mappa da P. Demján, rielaborata da L. Girella).

L'areale geografico oggetto di questo contributo comprende l'Anatolia occidentale e le isole vicine, un territorio caratterizzato da un'alta interazione tra isole e la costa, ma anche zona di *frontiera* o interfaccia (*infra*) (Fig. 1)<sup>16</sup>. La regione settentrionale è costituita da poche isole di grandi dimensioni, avente come limite meridionale l'isola di Samo e il promontorio di Micale. Quella meridionale è invece contraddistinta da una più fitta serie

<sup>16</sup> MOUNTJOY 1998; GIRELLA - MOKRIŠOVÁ c.s. Si veda inoltre, GREEN - PERLMAN 1985. Sul concetto di *frontiera*: PARKER - RODSETH 2005; PARKER 2006.

di penisole e baie, alcune delle quali come l'area compresa tra i fiumi Ermo e Meandro determinanti per il collegamento con l'entroterra anatolico (in particolare per i siti di Čine-Tepecik, Beycesultan, Afrodizia) e generanti micro-territori a forte caratterizzazione regionale. Entro tale contesto geografico si coglie il carattere strategico della regione e la vitalità di insediamenti come Mileto, Serraglio (Coo), Trianda (Rodi) che più di altri vantano una lunga frequentazione con Creta. Le isole di Caso e Scarpanto, le più occidentali del Dodecaneso, costituiscono il naturale ponte geografico di collegamento tra Creta e l'interfaccia meridionale già a partire dagli inizi del Bronzo Medio (BM). Peraltro, tale tratto di costa anatolica ha subito importanti cambiamenti ambientali a partire dal II millennio a.C., e molti degli insediamenti del Bronzo Tardo (BT) che hanno vantato contatti privilegiati con l'Egeo (Mileto *in primis*) erano in realtà isolotti o piccole penisole arroccate all'estremità della terraferma anatolica<sup>17</sup>.

Questo comprensorio geografico sviluppa una rete privilegiata di rapporti con la civiltà palaziale cretese prima e, a partire dal XV secolo, con quella micenea (Tabella 1). Per lungo tempo, una certa letteratura ha imposto un'idea coercitiva e coloniale delle due culture egee, ipotizzando una visione imperialistica della civiltà palaziale cretese mirante all'approvvigionamento di materie prime attraverso la creazione di siti coloniali e riducendo il territorio anatolico a prodotto passivo, variamente "minoicizzato" e "miceneizzato"<sup>18</sup>. Ugualmente, in epoca micenea, tale interesse si perpetua secondo un'ottica commerciale più opportunistica, con tendenze anche verso la pirateria e razzia<sup>19</sup>. In realtà, la documentazione archeologica e quella testuale consentono di ricostruire uno scenario più eterogeneo<sup>20</sup>. La civiltà palaziale "minoica", soprattutto nella sua prima fase, appare come un mosaico di territori ed entità politiche decentralizzate che solo nel BT si avviano verso una nuova dimensione di regalità e potere impersonati dal palazzo di Cnosso, con una più evidente espansione territoriale e orientamento marittimo<sup>21</sup>. Tuttavia, non esistono prove che la mobilità extra-insulare abbia interessato esclusivamente le leadership al potere e che sia stata politicamente organizzata<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> BRÜCKNER - HERDA - KERSCHNER - MÜLLENHOFF - STOCK 2017.

<sup>18</sup> BRANIGAN 1981; HÄGG - MARINATOS 1984; VAN DOMMELEN 1997; GOSDEN 2004; WIENER 2013.

<sup>19</sup> SHERRATT - SHERRATT 1991.

<sup>20</sup> GIRELLA - PAVÚK 2015; GOROGIANNI - PAVÚK - GIRELLA 2016; MARAN - WRIGHT 2020.

<sup>21</sup> SCHOEP - TOMKINS - DRIESSEN 2012.

<sup>22</sup> GIRELLA C.S.

	Anatolia	Grecia	Creta
1900	BM 1	Medio Elladico II	Protopalaziale
1800			
1700	BM 2	Medio Elladico III Tardo Elladico I	Neopalaziale
1600	BT 1A	Tardo Elladico II	<i>Eruzione di Thera</i>
1500	BT 1B		
1400	BT 2A	Tardo Elladico IIIA	<i>Regno miceneo di Cnosso</i>
1300		Costruzione dei palazzi Tardo Elladico IIIB	
1200	BT 2B	<i>Distruzione dei palazzi</i>	Postpalaziale

Tabella 1. Cronologia sintetica del Bronzo Medio (BM) e del Bronzo Tardo (BT) in Egeo e Anatolia.

Analogamente, la formazione delle leadership palaziali micenee tra BM e BT, prima della costituzione dei palazzi, è il risultato di un processo transculturale maturato fra società fortemente competitive e frammentate<sup>23</sup>. Nella fase palaziale più tarda, lo studio prosopografico degli antroponimi individuati nell'archivio del palazzo di Pilo dimostra l'esistenza di un'amministrazione meno burocratica e gerarchica di quanto prima ipotizzato e coerente con un modello in cui lo Stato è il prodotto di un'interazione tra élite e classi imprenditoriali, e in cui un gran numero di operazioni non è amministrato da funzionari di palazzo<sup>24</sup>.

Queste considerazioni suggeriscono una nozione più permeabile delle società palaziali dell'Egeo, specialmente quando è necessario determinare archeologicamente la loro presenza in aree di frontiera, particolarmente sensibili a fenomeni di interazione e integrazione. I cambiamenti nell'ambito di determinati flussi produttivi e artigianali sono quindi la combinazione di fattori esterni (interessi economici e commerciali) e interni (riguardanti condizioni socio-politiche e preferenze personali) in cui la prospettiva locale costituisce la differenza all'interno di fenomeni "globali". Nel contesto delle economie globalizzate, la glocalizzazione emerge come lo strumento attraverso cui le comunità locali mantengono il loro network e le loro identità nel contesto globale e attraverso sforzi collaborativi che partono dall'iniziativa locale<sup>25</sup>.

<sup>23</sup> GALATY 2018; MARAN - WRIGHT 2020. Per una visione opposta EDER - JUNG 2015.

<sup>24</sup> NAKASSIS 2013.

<sup>25</sup> ROBERTSON 1995; ROUDOMETOF 2016. Questa prospettiva ha ricevuto un'attenzione particolare anche in ambito archeologico: KNAPPETT 2017; STOCKHAMMER - ATHANASSOV; MARAN 2019.

A partire dal BM 2 (corrispondente allo sviluppo della prima società palaziale a Creta), la ceramica cretese è diffusa tra le isole e le coste dal nord fino al Dodecaneso meridionale: in un primo momento essa è legata alla diffusione di forme da mensa particolarmente “attraenti” (tazze, coppe e forme per versare legate a precise etichette conviviali), cui fa seguito nel BM 3-BT 1A un repertorio più articolato anche acromo, come la diffusione in massa di ciotole troncoconiche (*conical cups*) e forme di ceramica da fuoco, che lasciano intravedere l'estensione di pratiche allogene del bere e del consumo e cottura dei cibi (in particolare a Koukonisi, Mileto, Serraglio, Samo/Heraion, Trianda)<sup>26</sup>. Questa distribuzione, per quanto incida in maniera eterogenea nel territorio, non si accompagna ad altri indicatori, come l'architettura e le pratiche funerarie (queste ultime rimangono locali con la preferenza per il seppellimento entro *pithos*), se non nell'areale meridionale ad elementi legati alla sfera del culto e alle pratiche scrittorie (a Mileto è documentata la lineare A). L'impatto della tecnologia ceramica cretese (prodotti assai torniti, con ceramiche dipinte a vernice lustrata) innesca processi di adattamento e selezione molto diversificati: da centri come Mileto (il sito che ha restituito il più alto numero di ceramiche di importazione cretese), ad altri dove l'impatto con la cultura cretese genera forma di resistenza (è il caso di Samotracia), di imitazione locale o di trasformazione verso repertori e concezioni ibride<sup>27</sup>. Peraltro, è da Mikro Vouni che proviene una documentazione unica (al momento) di documenti in geroglifico cretese e lineare A, tale da lasciar presupporre l'esistenza di funzionari palaziali (forse dalla stessa Cnosso)<sup>28</sup>.

Più illuminante l'indicatore legato al mondo della tessitura. La distribuzione a Creta e in Egeo di caratteristici pesi da telaio di forma sferico-schiacciata suggerisce la diffusione della tecnologia del telaio verticale a partire dal BM<sup>29</sup>. Essendo questa sfera produttiva, come noto in letteratura, legata al mondo femminile, l'evidenza archeologica a disposizione lascia ipotizzare lo spostamento di donne verso l'egeo orientale e ad un loro ruolo attivo nel processo di trasmissione di determinate conoscenze tecnologiche<sup>30</sup>. A corro-

<sup>26</sup> Sintesi in GIRELLA c.s.; GIRELLA - MOKRIŠOVÁ c.s. La bibliografia, vastissima, è qui limitata ai seguenti contributi: MARKETOU 1998; NIEMEIER 2005; RAYMOND 2007; MACDONALD - HALLAGER - NIEMEIER 2009; MOMIGLIANO 2012; BERTEMES 2013; KAISER - RAYMOND 2015; KOUKA 2015; KNAPPETT - HILDITCH 2015a; 2015b; GIRELLA - PAVÚK 2016; VITALE 2016.

<sup>27</sup> GIRELLA - PAVÚK 2015; 2016. Rientra in quest'ambito anche l'impatto poco significativo nelle produzioni locali del sito di Troia e limitato a pochi frammenti e alcune distintive importazioni, come la brocchetta di “stile Kamares” del MM IIIA. GIRELLA 2014; PAVÚK 2020.

<sup>28</sup> MATSAS 1995.

<sup>29</sup> CUTLER 2021.

<sup>30</sup> I siti che hanno restituito evidenza di pesi da telaio di tipo cretese sono: Mikro Vouni, Koukonisi, Limantepe, Emporio (Chio), Çeşme Bağlararası, Mileto, Iaso, Samo

borare questa ipotesi sono ora le analisi sulle argille di diversi pesi da telaio da Mileto che mostrano un'origine non locale<sup>31</sup>.

Si tratta dunque di uno scenario complesso, per cui sulle isole e lungo la costa riconosciamo snodi commerciali e di collegamento all'interno di una rete che da un lato si distingueva per un contatto diretto con Creta e dall'altro si configurava localmente rivitalizzando piccoli centri e siti costieri. Mileto, Serraglio e Trianda ebbero un ruolo decisivo e attivo nella trasmissione di manufatti, pratiche e conoscenze artigianali, altri, come Iaso, Teichioussa, Cnido, Tavšan Adası, Heraion/Samo, Çeşme Bağlararası, probabilmente ne beneficiarono indirettamente. Come che sia, la documentazione in possesso dice poco di eventi migratori, mentre restituisce uno scenario di forte mobilità di oggetti, conoscenze e artigiani. In questo ambito specifico, e in un contesto di incontro di culture come quello qui analizzato, le conoscenze riguardanti l'uso del telaio verticale o la ruota da vasaio sono trasmesse in maniera *orizzontale* tra membri della stessa generazione, anche se appartenenti a gruppi differenti. Tempi e modalità di trasmissione e apprendimento di un determinato *know-how* sono in altre parole assai differenti rispetto ad una trasmissione *verticale* ovvero da una generazione all'altra all'interno dello stesso gruppo familiare o clanico<sup>32</sup>; così come gli scenari possibili: individui in visita occasionale, gruppi stanziali a seguito di fenomeni migratori, per esempio nel contesto di matrimoni misti o azioni di razza.

La distruzione di Akrotiri e l'eruzione del vulcano di Thera segnano un punto di non ritorno negli equilibri socio-politici dell'Egeo, tra i quali l'ingresso di nuovi partner commerciali (Cipro, la Grecia) e l'affermazione di dinastie di origine continentale a Creta (a Cnosso) e in Grecia. Anche lo scenario anatolico muta, con il consolidamento ed espansione del regno di Hatti e la formazione di Stati vassalli in varie regioni dell'Anatolia. In quelle occidentali vanno menzionati lo Stato di Wilusa/Troia a nord-ovest, quello di Arzawa corrispondente alla valle del fiume Meandro (con capitale Efeso/Apasa); ancora più a sud è Mileto/Millawanda, avamposto a lungo conteso tra Ittiti e Micenei<sup>33</sup>. L'interazione con le società palaziali dell'Egeo è ora caratterizzata da elementi di forte mobilità e cosmopolitismo, in cui la documentazione archeologica è difficilmente riconducibile ad un unico scenario

---

(Heraion), Teichioussa, Baklatepe, Serraglio (Coo), Trianda (Rodi), Daskaliò (Calimno), Scarpanto, Tarso.

<sup>31</sup> CUTLER 2016, p. 175.

<sup>32</sup> HOSFELD 2009.

<sup>33</sup> SINGER 1983; BRYCE 2003; NIEMEIER 2005; BECKMAN - BRYCE - CLINE 2011; HAWKINS 2015; PAVÚK 2015; BLACKWELL 2021.

e che traccia per alcune aree, come la Troade, uno sfondo geo-politico animato da frizioni e contese<sup>34</sup>.

Il *pattern* distributivo della ceramica micenea si allinea a quello precedente, con una maggiore diffusione nell'interfaccia meridionale (si pensi nuovamente a Mileto e al Dodecaneso)<sup>35</sup>, ma la tecnologia della ceramica micenea incontra meno successo in ambito locale (Mileto, Pilavtepe, Baklatepe, Troia). Le produzioni micenee sono in massima parte importate da vari centri continentali (Attica, Beozia, Egina) e soprattutto dall'Argolide. Le importazioni crescono tra Tardo Elladico II e IIIA2, periodo quest'ultimo in cui la ceramica micenea incomincia ad essere sistematicamente imitata in alcuni classi locali (*Grey Ware*), per esempio nei corredi della necropoli di Panaztepe, Beşiktepe, Psarà<sup>36</sup>. La ceramica micenea, tuttavia, non crea fenomeni di ibridismo, essa affianca le produzioni locali, ma non sostituisce né altera l'artigianato almeno fino al BT 2B<sup>37</sup>. In tale scenario, è utile osservare le profonde trasformazioni in seno all'architettura funeraria che caratterizza l'interfaccia con un'ampia varietà di tipologie (tombe a cista, a camera costruita, tomba a camera ricavate nella roccia, tombe a tholos), segno inequivocabile di un progressivo incorporamento di linguaggi non anatolici. Tuttavia, il quadro è quanto mai eterogeneo: per esempio, all'interno di un linguaggio funerario allogeno, tipicamente miceneo, quello della tomba a camera ricavate nella roccia (diffuso peraltro solo nell'interfaccia meridionale), si passa da corredi in cui la componente anatolica appare predominante o equivalente (Müşgebi e Değirmentepe), ad altri con una composizione opposta, come nelle necropoli di Ialysos a Rodi ed Eleona e Langada a Coe, dove compaiono corredi assai formalizzati ma non completamente impermeabili<sup>38</sup>. In altri casi ancora, il linguaggio architettonico allogeno è chiaramente rielaborato, come nelle necropoli di Panaztepe, Colofone e Archontiki (Psarà) dove l'architettura tholoide è atrofizzata e rielaborata secondo scelte locali<sup>39</sup>.

<sup>34</sup> NIKOLOUDIS 2008; PAVÚK 2015; VITALE 2016; VAESSEN 2016; PIENIAŻEK - PAVÚK - KOZAL 2018; WEILHARTNER 2017. Sul concetto di *contested periphery* si veda CLINE 2008. Sulla rivolta di Aššuwa, CLINE 1996; 1997.

<sup>35</sup> MOUNTJOY 1988.

<sup>36</sup> Analisi in GIRELLA - PAVÚK 2016. Vedi inoltre MOUNTJOY 1998; BASEDOW 2000; NIEMEIER 2002; GÜNEL 1999; 2010; PAVÚK 2015; GIRELLA - MOKRIŠOVÁ c.s.

<sup>37</sup> VAESSEN 2016; 2017; PAVÚK - HOREJS 2018. La tendenza cambia a partire dal XIII secolo (Tardo Elladico IIIB), quando incominciano le imitazioni locali della ceramica micenea, particolarmente sviluppate nelle forme da banchetto, come crateri e coppe: MOUNTJOY 1998; GÜNEL 2010.

<sup>38</sup> BOYSAL 1967; BENZI 1992; CARSTENS 2001; GEORGIADIS 2003; GIRELLA 2005; AKAT İSLAM - ASLAN 2014; VITALE 2016; FRANKOVIĆ - GIRELLA c.s.

<sup>39</sup> BRIDGES 1974; ARCHONTIDOU-ARGIRI 2006; ERKANAL ÖKTÜ 2018.

Altri ambiti artigianali mostrano scenari compatibili con una visione cosmopolita e largamente interattiva. Nell'ambito della metallurgia alcune fogge di spade, del "tipo Siana" e "Ugarit", rientrano in una tradizione metallurgica ibrida, che fonde elementi egei con altri di tipo anatolico e siro-levantino<sup>40</sup>. Nella tipologia e distribuzione di sigilli, gioielli e ornamenti personali è ormai dimostrata un'elaborazione colta di elementi caratterizzanti il mondo egeo, greco ed anatolico al tempo stesso<sup>41</sup>.

La documentazione testuale sollecita ben altre questioni, in virtù della diversa natura e orientamento degli archivi micenei e ittiti. La documentazione in Lineare B è circoscritta all'esigenze economico-amministrative dei singoli palazzi, con poche e indirette informazioni di "politica estera". Un aspetto in tal senso è ricoperto dalla menzione di antroponomi di "straniere" designate con il rispettivo etnico (Tabella 2). Si tratta, in particolare, della serie A del palazzo di Pilo in Messenia. Sono più di 750 le donne registrate nelle tavolette come dipendenti nel regno di *pu-ro*, di cui più di 450 solo a Pilo, 111 delle quali riportano questa indicazione: il riferimento all'Anatolia occidentale è indubbio<sup>42</sup>.

Etnici e antroponomi	Località	Documenti
<i>a-<sup>*</sup>64-ja</i> (= a-si-wi-ja PY Fr 1026)	Aššuwa/Asia	Aa 701, Ab 515, Ad 315, Ad 326
<i>ki-ma-ra</i> e gen. pl. <i>ki-ma-ra-o</i>	(?)	Aa 63, Ad 668
<i>ki-ni-di-ja</i> e gen. pl. <i>ki-ni-di-ja-o</i>	Cnido	Aa 792, Ab 189, An 292, Ad 683
<i>ki-si-wi-ja</i> e gen. pl. <i>ki-si-wi-ja-o</i>	Chio	Aa 770, Ab 194, Ad 675
<i>ko-ro-ki-ja</i> e gen. pl. <i>ko-ro-ki-ja-o</i>	(?)	Aa 354, Ab 372, Ad 680
<i>mi-ra-ti-ja</i> e gen. pl. <i>mi-ra-ti-ja-o</i>	Mileto	Ab 798, Aa 1180, Ab 382, Ab 573, Ad 380, Ad 689
<i>ra-mi-ni-ja</i>	Lemno	Ab 186
<i>ti-nwa-si-ja</i> e gen. pl. <i>ti-nwa-ti-ja-o</i>	(?)	Aa 669, Ab 190, Ad 684
<i>ze-pu<sub>2</sub>-ra<sub>3</sub></i> e gen. pl. <i>ze-pu<sub>2</sub>-ra-o</i>	Alicarnasso/Zefiria	Aa 61, Ad 664
<i>ka-pa-ti-ja</i>	Karpathos	Eb 338

Tabella 2. Menzione del personale femminile identificabile attraverso etnici dell'Anatolia occidentale dalle tavolette di Pilo (da CHADWICK 1988; PARKER 1999).

Le tavolette registrano insieme alle donne anche gruppi di ragazzi e ragazze (*ko-wo* / *korwoi* / gr. *kópoi* e *ko-wa* / *korwai* / gr. *κόραι*), accompa-

<sup>40</sup> PIENIAŻEK - ROOSEVELT - LUKE - PAVÚK 2019; ROHÁČEK 2019.

<sup>41</sup> PAVÚK - PIENIAŻEK 2016; PIENIAŻEK - PAVÚK - KOZAL 2018.

<sup>42</sup> HILLER 1975; CHADWICK 1988; PARKER 1999, p. 497; NOSCH 2003a, pp. 65-67; 2003b. Inoltre, ERGIN 2007; NIKOLOUDIS 2008, pp. 46-48. Utile ricordare che esse non sono qualificate come schiave (*do-e-ra*), il cui appellativo è utilizzato per altre categorie di personale.

gnati da supervisori. Non sappiamo se fossero apprendisti o figli delle donne operaie, ma le ragioni di cibo (grano e fichi calcolati su base mensile) ad essi associati indicano che il palazzo provvedesse al loro sostentamento<sup>43</sup>. Gli etnici sono in diversi casi accompagnati da lessemi relativi alla lavorazione dei tessuti: alcune operaie di Mileto sono *a-ra-<ka>-te-ja* / *alakateiai* / “filatrici”, un’altra di Alicarnasso è *ri-ne-ja* / *lineia* / “addetta alla lavorazione del lino”; le donne di Chio sono *o-nu-ke-ja* / *onuk<sup>h</sup>eiiai* / , cioè impegnate nella fabbricazione di un particolare tessuto a frange (*o-nu-ke*). Un’eccezione è costituita dall’antroponimo *ka-pa-ti-ja*, nella tavoletta PY Eb 338, affiancato dall’appellativo *ka-ra-wi-po-ro* / *klāwip<sup>h</sup>oros* / “portatrice della chiave”, lessema ascrivibile alla sfera del culto che ricorre sette volte nelle tavolette di Pilo e in questo caso associato ad una donna proveniente probabilmente dall’isola di Scarpanto (Κάρπαθος)<sup>44</sup>.

La determinazione dello *status* di queste donne operaie a Pilo è oggetto di dibattito: dalle storiche posizioni che intravedono in esse prigioniere o schiave, acquistate in Anatolia come bottino di guerra o nel mercato di schiavi<sup>45</sup>, a rifugiate politiche (forse a seguito delle turbolenze che alla fine del XIII secolo caratterizzano varie regioni dell’Anatolia)<sup>46</sup>; dal trasferimento non coatto, in virtù della loro esperienza professionale nella tessitura richiesta dal palazzo<sup>47</sup>, fino all’ipotesi di P. Carlier che vedeva nell’etnico un titolo ereditato generazioni precedenti<sup>48</sup>. Vale la pena ricordare come questa concentrazione di operaie non locali è esclusiva dell’amministrazione del palazzo di Pilo. Il che potrebbe forse dar ragione del ruolo distintivo di questo palazzo nella sua politica estera: la tavoletta PY Fr 1206 riporta una generosa dedica di olio profumato ad una *po-ti-ni-ja* indicata come *a-si-wi-ja* e, se accettata la corrispondenza tra l’Aššuwa ittita e l’Asia greca (Aššuwa = ittito *a-as-su-wa* => “Aswia” = Lineare B *a-si-wi-ja* => Greco “Asia” = “Asia”)<sup>49</sup>, quest’attestazione sarebbe forse frutto di un sincretismo religioso, a seguito del rapporto privilegiato tra questi territori<sup>50</sup>. Sempre dall’archivio di Pilo, si ricorda la tavoletta PY Ep 705 in cui compare l’etnonimo *to-ro-ja*, interpretato (non

<sup>43</sup> NOSCH 2001.

<sup>44</sup> IODICE 2006.

<sup>45</sup> VENTRIS - CHADWICK 1973, p. 410.

<sup>46</sup> SACCONI 1986, p. 128, che parla di rifugiate politiche, al tempo della distruzione dei palazzi micenei perfettamente integrate all’interno della classe locale di tessitrici.

<sup>47</sup> LINDGREN 1973, p. 136.

<sup>48</sup> CARLIER 1982, p. 16.

<sup>49</sup> CLINE 1997.

<sup>50</sup> MADDOLI 1967. Mentre *a-si-wi-jo* è antroponimo derivato da un etnico (KN Df 1469.B; PY Cn 285.12, Eq 146.11; MY Au 653.5-657.11). In tal senso, il toponimo pilio *a-si-ja-ti-ja* (PY Jn 829, On 300) potrebbe riferirsi all’area di Assuwa o Assos, nella Troade, vd. NIKOLOUDIS 2008, p. 52.

senza problemi) come “le donne/schiave troiane” al servizio di una non meglio identificata divinità femminile<sup>51</sup>. Lo scenario di rifugiate o prigioniere potrebbe in definitiva non essere escluso. Ugualmente, dagli archivi di Pilo e Cnosso, figurano altri possibili rimandi al mondo anatolico, come *pa-pa-ra-ko/ Paphlagōn/*, *wo-di-jo/uordios/*, *i-mi-ri-jo/Imrios/*, *ru-ki-jo/Lukios/*, che hanno fatto pensare a contatti con la Paflagonia, Rodi, Imbros e la Licia<sup>52</sup>.

Andando agli archivi ittiti, almeno 29 testi documentano tra la fine del XV e la fine del XIII secolo un’entità politica non anatolica denominata *Ahhiyawa* che la critica identifica unanimemente col mondo miceneo<sup>53</sup>. Non potendo entrare in questa sede nel merito dell’annosa questione, è sufficiente sottolineare che si tratta di una prospettiva ittita che identifica la potenza *Ahhiyawa* come un territorio unificato, piuttosto che come una realtà geopolitica articolata, un conglomerato di regni in competizione, quale in realtà fu il mondo miceneo<sup>54</sup>. Peraltro, rimane del tutto assente nei testi ittiti ogni informazione circa la reale struttura politica del mondo miceneo, la sua eventuale capitale e i suoi confini geo-politici in quest’area. Quello che deduciamo certamente da diversi testi è il “controllo” di alcune aree della costa anatolica da parte di *Ahhiyawa*: il che confermerebbe una parte della documentazione archeologica<sup>55</sup>. In alcuni casi, queste azioni si traducono in deportazioni e razzie. Nel documento, noto come lettera di Tawagalawa (AhT 4/CTH 181) (più un atto di accusa che una lettera ufficiale), il re ittita (forse Hattušili III, ca. 1267-1237 a.C.) si appella a quello di *Ahhiyawa* come suo pari, “fratello” e “Gran Re” (LUGAL GAL), perché intervenga per porre fine alle scorribande del mercenario Piyamaradu nei territori controllati da Hatti<sup>56</sup>. Tra le azioni deprecabili menzionate nel documento è il trasferimento di 7000 prigionieri civili dai territori di Lukka a quelli di *Ahhiyawa* (§9, iii 7-21). Si tratta di un metodo non nuovo anche agli stessi sovrani ittiti. Senza voler stabilire un riferimento diretto tra questo passaggio e le operaie di Pilo, è comunque evidente che nella seconda metà del XIII secolo *Ahhiyawa* costituisce una presenza significativa nei territori dell’Anatolia sud-occidentale

<sup>51</sup> PARKER 1999, p. 495; ERGIN 2007, pp. 279-280.

<sup>52</sup> PARKER 1999, p. 496.

<sup>53</sup> BECKMAN - BRYCE - CLINE 2011; BRYCE 2018; BLACKWELL 2021. Nell’archivio di Cnosso *a-ka-wi-ja-de* (KN C 914.B), toponimo in allativo / *ak<sup>h</sup>aiwiān de* / ‘verso *A-ka-wi-ja*’ (Ἀχαιῶν) (GARCÍA RAMÓN 2011, p. 237) oppure / *ak<sup>h</sup>aiwiā de* / ‘verso le feste *A-ka-wi-ja*’ (KILLEN 1994, p. 78, per cui la festa prenderebbe il nome dal gruppo etnico). Il testo registra l’invio di ovini ad *A-ka-wi-ja* per un’ecatombe, cfr. anche VARIAS 2009, 654-655.

<sup>54</sup> EDER - JUNG 2015; KELDER - WAAL 2019. *Pace* KELDER 2018.

<sup>55</sup> Per esempio in MOUNTJOY 1998.

<sup>56</sup> BECKMAN - BRYCE - CLINE 2011, pp. 101-122. Recenti analisi in WEEDEN 2018, pp. 220-222; BLACKWELL 2021, pp. 204-215.

(Mileto/*Millawanda* è ancora sotto il controllo di *Ahhiyawa*) e che alcuni mercenari col silenzio/assenso dei sovrani micenei (fatto rimproverato dal re ittita) sono in grado di organizzare incursioni e razzie.

Infine, un altro illuminante testo ittita riguarda lo spostamento di artigiani da *lazpa*, l'unica menzione in un documento ittita di un'isola dell'Egeo, da identificare con Lesbo<sup>57</sup>. Nel documento il sovrano ittita Muwatalli II lamenta la cattura e restituzione da Lesbo di un personale specializzato nella tintura di tessuti appartenente al re ittita. Da testi di Pilo non è menzionato personale proveniente da quest'isola e il documento potrebbe suggerire un controllo dell'isola da parte dei sovrani ittiti<sup>58</sup>.

### Conclusioni

Nell'indagine qui presentata documentazione archeologica e testuale offrono spunti e prospettive differenti d'indagine. Ma in entrambe la prospettiva della "mobilità" (che può comprendere *anche ma non necessariamente* il fenomeno della migrazione) consente di abbracciare meglio la complessità ed eterogeneità di determinati fenomeni<sup>59</sup>. L'interazione con le società palaziali dell'Egeo nel corso del II millennio innesca cambiamenti sociali determinati da un'eterogenea circolazione di manufatti, artigiani vasai, metallurghi, gruppi di persone, idee e identità multiple. Almeno a partire dal XV secolo, la documentazione archeologica mostra una progressiva penetrazione della cultura materiale micenea in Anatolia, ma essa non raggiunge l'interno e determina alla frontiera con l'Egeo scenari assai articolati. La documentazione testuale ci informa di operazioni di varia natura, espressioni delle strutture sociali micenee che, accanto ad interessi economici e commerciali riconosciuti dalla diplomazia e dai sovrani ittiti, affiancano iniziative private, razzie e azioni mercenarie, riflesso di una società con forti spinte imprenditoriali e fondata in buona parte sull'iniziativa privata. In quest'ottica, assume un rilievo determinante la visione dell'interfaccia anatolica come zona di *frontiera*, per indicare non un confine, ma un "luogo liminale" dove confini di vario tipo (geografici, politici e culturali) si intersecano e si sovrappongono, dove

<sup>57</sup> SINGER 2008.

<sup>58</sup> È utile ricordare che lo stesso Piyamaradu è ricordato in un altro documento (AhT 7/CTH 191), di poco più antico alla lettera di Tawagalawa, in cui Manapa-Tarhunna (sovrano del regno vassallo della *Terra del Fiume Seha*) lamenta le azioni di razzia del mercenario Piyamaradu nei territori di *Lazpa* (Lesbo) e forse *Wilusa* (Troia). I due testi dimostrano quindi che il territorio di Lesbo e forse della Troade erano saldamente sotto il controllo ittita nella seconda metà del XIII secolo.

<sup>59</sup> MOKRIŠOVÁ 2016; WOOLF 2016; GIRELLA - MOKRIŠOVÁ c.s.

lo spazio geografico è *performativo* nel senso che le identità sono in continua elaborazione e trasformazione. Una zona di frontiera è per sua stessa natura più soggetta a processi di incontro e trasformazione, più predisposta a favorire fenomeni di pluralismo e cosmopolitismo e dimostra ancor meglio come le pratiche culturali si formano attraverso un processo dinamico e creativo da parte delle comunità.

Luca Girella

*Università Telematica Internazionale Uninettuno*

*Facoltà di Beni Culturali,*

*Corso Vittorio Emanuele II, 39 Roma*

### Abbreviazioni

AhT *Ahhiyawa Texts*  
 CTH *Catalogue des textes hittites*

### Bibliografia

ABU-ER-RUB *et al.* 2019: L. ABU-ER-RUB - C. BROSIUS - S. MEURER - D. PANAGIOTOPOULOS - S. RICHTER (eds.), *Engaging Transculturality: Concepts, Key Terms, Case Studies*, London-New York 2019.

AKAT İSLAM - ASLAN 2014: H. AKAT İSLAM - A. ARIFE ASLAN, Milet nekropolü Değirmentepe mevki kazı çalışmaları, in *Müze Çalışmaları ve Kurtarma Kazıları Sempozyumu* 23, pp. 377-396.

AL ALI - KOSER 2002: N. AL ALI - K. KOSER (eds.), *New Approaches to Migration? Transnational Communities and the Transformation of Home*, London 2002.

ANTHONY 1990: D.W. ANTHONY, *Migration in archaeology: the baby and the bathwater*, in *American Anthropologist* 92, 1990, pp. 895-914.

ARCHONTIDOU-ARGIRI 2006: A. ARCHONTIDOU-ARGIRI (ed.), *Psara. Enas stathmós stin periferia tou mikinaikou kósmou*, Psara 2006.

BASEDOW 2000: M. BASEDOW, *Beşik-Tepe. Das spätbronzezeitliche Gräberfeld* (Studia Troica Monographien 1), Mainz am Rhein 2000.

BEAUDRY - TRAVIS G. PARNO 2013: M.C. BEAUDRY - T.G. PARNO (eds.), *Archaeologies of Mobility and Movement* (Contributions to Global Historical Archaeology 35), New York 2013.

BECKMAN - BRYCE - CLINE 2011: G. BECKMAN - T. BRYCE - E. CLINE, *The Ahhiyawa Texts*, Atlanta 2013.

BENZI 1992: M. BENZI, *Rodi e la civiltà micenea* (Incunabula Graeca 94), Roma 1992.

BERTEMES 2013: F. BERTEMES, *Tavşan Adası. Das Thera-Event und seine Auswirkung auf das minoische Kommunikationsnetzwerk*, in H. Meller - F. Bertemes - H.-R. Bork - R. Risch (Hrsg.), *1600. Kultureller Umbruch im Schatten des Thera-Ausbruchs? Tagungsband des 4. Mitteldeutschen Archäologentages, Halle (Saale) 14–16. Oktober*, Halle 2013, pp. 191-209.

BLACKWELL 2021: N.G. BLACKWELL, *Ahhiyawa, Hatti, and Diplomacy: Implications of Hittite Misperceptions of the Mycenaean World*, in *AJA* 90:2, 2021, pp. 191-231.

BOYSAL 1967: Y. BOYSAL, *Müskebi kazısı 1963 kısa raporu. Vorläufiger Bericht über die Grabungen 1963 in Müskebi*, in *Belleten* 31, 1967, pp. 67-83.

BRANIGAN 1981: K. BRANIGAN, *Minoan Colonialism*, in *BSA* 76, 1981, pp. 23-33.

BRIDGES 1974: R.A. BRIDGES JR., *The Mycenaean Tholos Tomb at Kolophon*, in *Hesperia* 43, 1974, pp. 264-266.

BRÜCKNER - HERDA - KERSCHNER - MÜLLENHOFF - STOCK 2017: H. BRÜCKNER - A. HERDA - M. KERSCHNER - M. MÜLLENHOFF - F. STOCK, *Life Cycle of Estuarine Islands. From the Formation to the Landlocking of Former Islands in the Environs of Miletos and Ephesos in Western Asia Minor (Turkey)*, in *Journal of Archaeological Science: Reports* 12, 2017, pp. 876-894.

BRYCE 2003: T.R. BRYCE, *Relations between Hatti and Ahhiyawa in the Last Decades of the Bronze Age*, in G. Beckman - R. Beal - G. McMahon (eds.), *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner, Jr., on the Occasion of his 65th Birthday*, Indiana 2003, pp. 59-72.

BRYCE 2018: T.R. BRYCE, *The Kingdom of Ahhiyawa: A Hittite Perspective*, in *SMEA NS* 4, 2018, pp. 191-197.

BURMEISTER 2000: S. BURMEISTER, *Archaeology and migration: Approaches to an archaeological proof of Migration*, in *Current Anthropology* 41:4, 2000, pp. 539-567.

BURMEISTER 2016: S. BURMEISTER, *Archaeological Research on Migration as a Multidisciplinary Challenge*, in *Medieval Worlds* 4, 2016, pp. 42-64.

CALLAWAY 2018: E. CALLAWAY, *Divided by DNA: the uneasy relationship between archaeology and ancient genomics*, in *Nature* 555, 2018, pp. 573-576.

CAMERON 2013: C. CAMERON, *How People Moved among Ancient Societies: Broadening the View*, in *American Anthropologist* 115:2, 2013, pp. 218-231.

CARLIER 1982: P. CARLIER, *La femme dans la société mycénienne d'après les archives en linéaire B*, in E. Lévy (ed.), *La femme dans les sociétés antiques. Actes des Colloques de Strasbourg, mai 1980-mars 1981*, Strasbourg 1982, pp. 9-32.

CARSTENS 2001: A.M. CARSTENS, *Drinking vessels in tombs: a cultic connection?*, in C. Scheffer (ed.), *Ceramics in context. Proceedings of the Internordic Colloquium on Ancient Pottery Held at Stockholm, 13-15 June 1997*, Stockholm 2001, pp. 89-102.

CHADWICK 1988: J. CHADWICK, *The Women of Pylos*, in J.-P. Olivier - T. Palaima (eds.), *Text, tablets and scribes. Studies in Mycenaean Epigraphy and Economy offered to Emmett L. Bennett Jr.* (Minos Supplement 10), Salamanca 1988, pp. 42-96.

CLINE 1996: E.H. CLINE, *Aššuwa and the Achaeans: The 'Mycenaean' Sword at Hattušas and Its Possible Implications*, in *BSA* 91, 1996, pp. 137-151.

CLINE 1997: E.H. CLINE, *Achilles in Anatolia: Myth, History, and the Aššuwa Rebellion*, in G.D. Young - M.W. Chavalas - R.E. Averbeck (eds.), *Crossing Boundaries and Linking Horizons. Studies in Honor of Michael C. Astour on his 80th Birthday*, Bethesda 1997, pp. 189-210.

CLINE 2008: E.H. CLINE, *Troy as a "Contested Periphery": Archaeological Perspectives on Cross-Cultural and Cross-Disciplinary Interactions Concerning Bronze Age Anatolia*, in B.J. Collins - M.R. Bachvarova - I. Rutherford (eds.), *Anatolian Interfaces. Hittites, Greeks and their Neighbours*, Oxford 2008, pp. 11-19.

CRELLIN - HARRIS 2020: R.J. CRELLIN - O.J.T. HARRIS, *Beyond binaries: interrogating ancient DNA*, in *Archaeological Dialogues* 27, 2020, pp. 37-56.

CUTLER 2016: J.E. CUTLER, *Fashioning identity: weaving technology, dress and cultural change in the Middle and Late Bronze Age southern Aegean*, in GOROGIANNI - PAVÚK - GIRELLA 2016, pp. 172-185.

CUTLER 2021: J.E. CUTLER, *Crafting Minoanisation: Textiles, Crafts Production and Social Dynamics in the Bronze Age southern Aegean*, Oxford 2021.

DE LEÓN 2013: J. DE LEÓN, *Undocumented Migration, Use Wear, and the Materiality of Habitual Suffering in the Sonoran Desert*, in *Journal of Material Culture* 18:4, 2013, pp. 321-345.

DRIESSEN 2018: J. DRIESSEN (ed.), *An Archaeology of Forced Migration. Crisis-Induced Mobility and the Collapse of the 13th c. BCE Eastern Mediterranean* (Aegis 15), Louvain-La-Neuve 2018.

EDER - JUNG 2015: B. EDER - R. JUNG, *'Unus pro omnibus, omnes pro uno': The Mycenaean Palace System*, in J. Weilharter - F. Ruppenstein (eds.), *Tradition and Innovation in the Mycenaean Palatial Polities* (Mykenische Studien 34), Vienna 2015, pp. 113-140.

ERGIN 2007: G. ERGIN, *Anatolian Women in Linear B Texts: A General Review of the Evidence*, in M. Alparslan - M. Doğan-Alparslan - H. Peker (eds.), *VITA: Belkıs Dinçol ve Ali Dinçol'a Armağan = Festschrift in Honor of Belkıs Dinçol and Ali Dinçol*, Istanbul 2007, pp. 269-283.

ERKANAL ÖKTÜ 2018: A. ERKANAL ÖKTÜ, *Panaztepe I. Die Friedhöfe von Panaztepe* (VI. series – Nr: 51-a/1), Ankara 2018.

FELDMAN *et al.* 2019: M. FELDMAN *et al.*, *Ancient DNA sheds light on the genetic origins of early Iron Age Philistines*, in *Sciences Advances* 7:5, 2019 (/doi/10.1126/sciadv.aax0061).

FERNÁNDEZ-GÖTZ - NIMURA - STOCKHAMMER - CARTWRIGHT 2023: M. FERNÁNDEZ-GÖTZ - C. NIMURA - P.W. STOCKHAMMER - R. CARTWRIGHT, *Rethinking Migrations in Late Prehistoric Eurasia: An Introduction*, in M. Fernández-Götz - C. Nimura - P.W. Stockhammer - R. Cartwrigh (eds.), *Rethinking Migrations in Late Prehistoric Eurasia* (Proceedings of the British Academy 254), Oxford 2023, pp. 1-20.

FISCHER - BÜRGE 2017: P.M. FISCHER - T. BÜRGE (eds.), *“Sea Peoples” Up-to-Date. New Research on Transformation in the Eastern Mediterranean in the 13th-11th Centuries BCE* (Contributions to the Chronology of Eastern Mediterranean 35), Vienna 2017.

FRANKOVIĆ - GIRELLA c.s.: F. FRANKOVIĆ - L. GIRELLA, *I’ll meet you halfway: Funerary practices in the East Aegean-West Anatolian Interface during the LBA*, in P. Pavúk - L. Stančo - J. Kysela - M. Verčík (eds.), *Adaptation and Creativity along Border Zones. Concepts, Strategies, and Transformations. Online Symposium, Prague, 31 May – 3 June 2021*, Prague.

FREI *et al.* 2015: K.M. FREI *et al.*, *Tracing the dynamic life story of a Bronze Age Female*, in *Scientific Reports* 5:10431 (/doi/10.1038/srep10431).

FURHOLT 2018: M. FURHOLT, *Massive Migrations? The Impact of Recent aDNA Studies on our View of Third Millennium Europe*, in *European Journal of Archaeology* 21, 2018, pp. 186-189.

FURHOLT 2019: M. FURHOLT, *Re-integrating Archaeology: A Contribution to aDNA Studies and the Migration Discourse on the 3rd Millennium BC in Europe*, in *Proceedings of the Prehistoric Society* 85, 2019, pp. 115-129.

GALATY 2018: M.L. GALATY, *Mycenaean Glocalism: Greek Political Economies and International Trade*, in K. Kristiansen *et al.* (eds.), *Trade and Civilisation. Economic Networks and Cultural Ties, from Prehistory to the Early Modern Era*, Cambridge, 2018, pp. 143-171.

GARCÍA RAMÓN 2011: J.L. GARCÍA RAMÓN, *Mycenaean Onomastics*, in Y. Duhoux - A. Morpurgo Davies (eds.), *A companion to Linear B. Mycenaean Greek Texts and their World. Volume 2*, Louvain-la-Neuve 2011, pp. 214-251.

GEORGIADIS 2003: M. GEORGIADIS, *The South-East Aegean in the Mycenaean Period. Islands, Landscape, Death and Ancestors*, Oxford 2003.

GIMATZIDIS - PIENIAŻEK - MANGALOĞLU-VOTRUBA 2018: S. GIMATZIDIS - M. PIENIAŻEK - S. MANGALOĞLU-VOTRUBA (eds.), *Archaeology across Frontiers and*

*Borderlands. Fragmentation and Connectivity in the North Aegean and the Central Balkans from the Bronze Age to the Iron Age*, Vienna 2018.

GIRELLA 2005: L. GIRELLA, *Ialysos: Foreign Relations in the Late Bronze Age. A funerary Perspective*, in R. Laffineur - E. Greco (eds.), *EMPORIA. Aegeans in Central and Eastern Mediterranean. 10<sup>th</sup> International Aegean Conference (Aegaeum 25)*, Athens 2005, pp. 129-139.

GIRELLA 2014: L. GIRELLA, *The MM IIIA Juglet and the Cist Tomb from Square A7 of Troia VI*, in P. Pavúk, *Troia VI Früh und Mitte. Keramik, Stratigraphie, Chronologie (Studia Troica Monographien 3)*, Bonn 2014, pp. 476-494.

GIRELLA c.s.: L. GIRELLA, *The 'Eastern String' before the Conical Cups: Crete and the Southeast Aegean during the Middle Bronze Age*, in S. Vitale - T. Marketou - C. McNamee (eds.), *The Southeast Aegean/Southwest Coastal Anatolian Region (SASCAR): Material Evidence and Cultural Identity I. The Early and Middle Bronze Age*, Scuola Archeologica Italiana di Atene, Atene.

GIRELLA - MOKRIŠOVÁ c.s.: L. GIRELLA - J. MOKRIŠOVÁ, *Changing Perspectives on Cultural Transmissions between Western Anatolia, Crete, and the Aegean in the Middle and Late Bronze Ages*, in C. Roosevelt - M. Pieniążek - P. Pavúk (eds.), *Western Anatolia in the Second Millennium BCE: Recent Developments and Future Prospects (WANAT), 15-16 April 2021 (ANAMED Series)*, Istanbul.

GIRELLA - PAVÚK 2015: L. GIRELLA - P. PAVÚK, *Minoanisation, Acculturation, Hybridisation: The Evidence of the Minoan Presence in the North East Aegean between the Middle and Late Bronze Age*, in N. Stampolidis - Ç. Maner - K. Kopanias (eds.), *NOSTOI. Indigenous Culture, Migration and Integration in the Aegean Islands and Western Anatolia during the Late Bronze Age and Early Iron Age*, Istanbul 2015, pp. 387-420.

GIRELLA - PAVÚK 2016: L. GIRELLA - P. PAVÚK, *The Nature of Minoan and Mycenaean Involvement in the Northeastern Aegean*, in GOROGIANNI - PAVÚK - GIRELLA 2016, pp. 15-42.

GORI - ABAR 2023: M. GORI - A. ABAR, *Comparing Apples and Oranges? Confronting Social Science and Natural Science Approaches to Migration in Archaeology*, in M. Fernández-Götz - C. Nimura - P.W. Stockhammer - R. Cartwright (eds.), *Rethinking Migrations in Late Prehistoric Eurasia (Proceedings of the British Academy 254)*, Oxford 2023, pp. 21-40.

GOROGIANNI - PAVÚK - GIRELLA 2016: E. GOROGIANNI - P. PAVÚK - L. GIRELLA (eds.), *Beyond Thalassocracies. Understanding Processes of Minoanisation and Mycenaeanisation in the Aegean*, Oxford 2016.

GOSDEN 2004: C. GOSDEN, *Archaeology and Colonialism: Cultural Contact from 5000 B.C. to the Present*, Cambridge 2004.

GREEN - PERLMAN 1985: S.W. GREEN - S.M. PERLMAN (eds.), *The Archaeology of Frontiers and Boundaries*, Orlando 1985.

GÜNEL 1999: S. GÜNEL, *Panaztepe II. Die Keramik von Panaztepe und ihre Bedeutung für Westkleinasien und die Ägäis im 2. Jahrtausend*, Ankara 1999.

GÜNEL 2010: S. GÜNEL, *Mycenaean Cultural Impact on the Çine (Marsyas) Plain, Southwest Anatolia: the Evidence from Çine-Tepecik*, in *Anatolian Studies* 60, 2010, pp. 25-49.

HAAK et al. 2015: W. HAAK et al., *Massive migration from the steppe was a source for Indo-European languages in Europe*, in *Nature* 522, 2015, pp. 207-211.

HÄGG - MARINATOS 1984: R. HÄGG - N. MARINATOS (eds.), *The Minoan Thalassocracy. Myth and Reality. Proceedings of the Third International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 31 May-5 June 1982* (SKRATH 4°, XXXII), Stockholm 1984.

HAMILAKIS 2018: Y. HAMILAKIS (ed.), *The New Nomadic Age: Archaeologies of Forced and Undocumented Migration*, Bristol 2018.

HAWKINS 2015: J.D. HAWKINS, *The Political Geography of Arzawa*, in N. Stampolidis - Ç. Maner - K. Kopanias (eds.), *NOSTOI. Indigenous Culture, Migration and Integration in the Aegean Islands and Western Anatolia during the Late Bronze Age and Early Iron Age*, Istanbul 2015, pp. 15-35.

HILLER 1975: S. HILLER, *ra-mi-ni-ja. Mykenisch-kleinasiatische Beziehungen und die Linear B Texte*, in *ZA* 25, 1975, pp. 388-412.

HORDEN - PURCELL 2000: P. HORDEN - N. PURCELL, *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*, Oxford-Malden 2000.

HOSFELD 2009: R. HOSFELD, *Modes of transmission and material culture patterns in craft skills*, in S. Shennan (ed.), *Pattern and Process in Cultural Evolution*, Berkeley 2009, pp. 45-60.

IACONO 2019: F. IACONO, *The Archaeology of Late Bronze Age Interaction and Mobility at the Gates of Europe: People, Things, and Networks around the Southern Adriatic Sea*, London-New York 2019.

IODICE 2006: M. IODICE, *ka-ra-wi-po-ro: la "portatrice di chiavi" nei testi micenei di Pilo*, in *Aevum* 80:1, 2006, pp. 13-22.

JONES 1997: S. JONES, *The archaeology of ethnicity. A theoretical perspective*, London 1997.

KAISER - RAYMOND 2015: I. KAISER - A. RAYMOND, *Miletus IIIb. Ramping up to a Minoanized Locale*, in D. Panagiotopoulos - I. Kaiser - O. Kouka (eds.), *Ein Minoer im Exil. Festschrift für Wolf-Dietrich Niemeier* (Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie, 270), Bonn 2015, pp. 147-161.

KANIEWSKI *et al.* 2019: D. KANIEWSKI *et al.*, *300-Year drought frames Late Bronze Age to Early Iron Age transition in the Near East: new palaeoecological data from Cyprus and Syria*, in *Regional Environmental Change* 19:8, 2019, pp. 2287-2297.

KELDER 2018: J. KELDER, *The kingdom of Ayyiyawa: facts, factoids and probabilities*, in *SMEA NS* 4, 2018, pp. 200-208.

KELDER - WAAL 2019: J. KELDER - W.J.I. WAAL (eds.), *From 'LUGAL.GAL' to 'Wanax': Kingship and Political Organisation in the Late Bronze Age Aegean*, Leiden 2019.

KILLEN 1994: J.T. KILLEN, *Thebes Sealings, Knossos Tablets and Mycenaean State Banquets*, in *BICS* 39, 1994, pp. 67-84.

KNAPP 2021: B. KNAPP, *Migration Myths and the End of the Bronze Age in the Eastern Mediterranean* (Elements in the Archaeology of Europe), Cambridge 2021.

KNAPP - RUSSELL - VAN DOMMELEN 2022: B. KNAPP - A. RUSSELL - P. VAN DOMMELEN, *Cyprus, Sardinia and Sicily: A Maritime Perspective on Interaction, Connectivity and Imagination in Mediterranean Prehistory*, in *Cambridge Archaeological Journal* 32:1, 2022, pp. 79-97.

KNAPPETT 2017: C. KNAPPETT, *Globalization, Connectivities and Networks: An Archaeological Perspective*, in T. Hodos (ed.), *Routledge Handbook of Archaeology and Globalization*, London 2017, pp. 29-41.

KNAPPETT - HILDITCH 2015a: C. KNAPPETT - J. HILDITCH, *Milesian imports and exchange networks in the southern Aegean*, in D. Panagiotopoulos - I. Kaiser - O. Kouka (eds.), *Ein Minoer im Exil. Festschrift für Wolf-Dietrich Niemeier* (Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie, 270), Bonn 2015, pp. 199-209.

KNAPPETT - HILDITCH 2015b: C. KNAPPETT - J. HILDITCH, *'Colonial cups' The Minoan Plain handleless Cups as Icon and Index*, in C. Glatz (ed.), *Plain Pottery Traditions of the Eastern Mediterranean and Near East: production, Use, and Social Significance*, New York 2015, pp. 91-113.

KOUKA 2015: O. KOUKA, *Prehistoric Heraion Reconsidered: Glimpses on the Excavations 2009-2013 North of the Sacred Road*, in D. Panagiotopoulos - I. Kaiser - O. Kouka (eds.), *Ein Minoer im Exil. Festschrift für Wolf-Dietrich Niemeier* (Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie 270), Bonn 2015, pp. 223-242.

LEPPARD *et al.* 2020: T. LEPPARD - C. ESPOSITO - M. ESPOSITO, *The Bioarchaeology of Migration in the Ancient Mediterranean: Meta-Analysis of Radiogenic ( $^{87}\text{Sr}/^{86}\text{Sr}$ ) Isotope Ratios*, in *Journal of Mediterranean Archaeology* 33:2, 2020, pp. 211-241.

LIGHTFOOT 2008: E. LIGHTFOOT, *Movement, Mobility and Migration* (Archaeological Review from Cambridge 23.2), Cambridge 2008.

LINDGREN 1973: M. LINDGREN, *The People of Pylos* (Boreas 3), Uppsala 1973.

MACDONALD - HALLAGER - NIEMEIER 2009: C.F. MACDONALD - E. HALLAGER - W.-D. NIEMEIER (eds.), *The Minoans in the Central, Eastern and Northern Aegean: New Evidence. Acts of a Minoan Seminar 22-23 January 2005 in Collaboration with the Danish Institute at Athens and the German Archaeological Institute at Athens* (Monographs of the Danish Institute at Athens 8), Athens 2009.

MAC SWEENEY 2009: N. MAC SWEENEY, *Beyond Ethnicity: The Overlooked Diversity of Group Identities*, in *Journal of Mediterranean Archaeology* 22:1, 2009, pp. 101-126.

MAC SWEENEY 2016: N. MAC SWEENEY, *Anatolian-Aegean interactions in the Early Iron Age: Migration, Mobility, and the Movement of People*, in B.P.C. Molloy (ed.), *Of Odysseys and Oddities: Scales and Modes of Interaction Between Prehistoric Aegean Societies and their Neighbours*, Oxford 2016, pp. 411-434.

MAC SWEENEY 2017: N. MAC SWEENEY, *Separating Fact from Fiction in the Ionian Migration*, in *Hesperia* 86, 2017, pp. 379-421.

MADDOLI 1967: G. MADDOLI, *Potinija Asiwija, Asia e le relazioni micenee con l'Anatolia settentrionale*, in *SMEA* 4, 1967, pp. 11-22.

MARAN 2011: J. MARAN, *Lost in translation: the emergence of Mycenaean culture as a phenomenon of glocalization*, in J. Bennet - S. Sherratt - T. Wilkinsom (eds.), *Interweaving Worlds: Systemic Interactions in Eurasia, 7th to 1st Millennia BC. Proceedings of the Conference of Ancient World Systems, Sheffield, 1st-4th April 2008 in Memory of Andrew Sherratt*, Oxford-Oakville 2011, pp. 282-294.

MARAN 2019: J. MARAN, *Not 'cultures', but culture! The need for a transcultural perspective in archaeology*, in L. Abu-Er-Rub - C. Brosius - S. Meurer - D. Panagiotopoulos - S. Richter (eds.), *Engaging Transculturality. Concepts, Key Terms, Case Studies*, London-New York 2019, pp. 52-64.

MARAN - WRIGHT 2020: J. MARAN - J.C. WRIGHT, *The Rise of the Mycenaean Culture, Palatial Administration and Its Collapse*, in I.S. Lemos - A. Kotsonas (eds.), *A Companion to the Archaeology of Early Greece and the Mediterranean*, Hoboken 2020, pp. 99-132.

MARKETOU 1998: T. MARKETOU, *Excavations at Trianda (Ialysos) on Rhodes: new evidence for the Late Bronze Age I period*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti* 9, 1998, pp. 39-82.

MATSAS 1995: D. MATSAS, *Minoan Long-Distance Trade: A View from the Northern Aegean*, in R. Laffineur - W.-D. Niemeier (eds.), *POLITEIA: Society and State in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 5th International Aegean Conference* (Aegaeum 12), Liège-Austin 1995, pp. 235-247.

MCSPARRON *et al.* 2020: C. MCSPARRON *et al.*, *Migration, Group Agency, and Archaeology: A New Theoretical Model*, in *International Journal of Historical Archaeology* 24, 2020, pp. 219-232.

MEIRI *et al.* 2019: M. Meiri - Ph. W. Stockhammer - P. Morgenstern - J. Maran, *Mobility and trade in Mediterranean antiquity: evidence for an 'Italian connection' in Mycenaean Greece revealed by ancient DNA of livestock*, in *Journal of Archaeological Science: Reports* 23, 2019, pp. 98-103 ([//doi.org/10.1016/j.jasrep.2018.10.011](https://doi.org/10.1016/j.jasrep.2018.10.011)).

MOKRIŠOVÁ 2016: J. MOKRIŠOVÁ, *Minoanisation, Mycenaeanisation, and Mobility: A View from Southwest Anatolia*, in GOROGIANNI - PAVÚK - GIRELLA 2016, pp. 43-57.

MOMIGLIANO 2012: N. MOMIGLIANO, *Bronze Age Carian Iasos. Structures and Finds from the Area of the Roman Agora (c. 3000–1500 BC)* (Missione Archeologica Italiana di Iasos IV), Roma 2012.

MOUNTJOY 1998: P.A. MOUNTJOY, *The East Aegean-West Anatolian Interface in the Late Bronze Age: Mycenaean and the Kingdom of Ahhiyawa*, in *Anatolian Studies* 48, 1998, pp. 33-67.

NAKASSIS 2013: D. NAKASSIS, *Individuals and Society in Mycenaean Pylos*, Leiden 2013.

NIEMEIER 2002: W.-D. NIEMEIER, *Die analysierten mykenischen Keramikfunde aus Milet und Ephesos*, in M. Akurgal - S. Ladstätter (eds.), *Töpferzentren der Ostägäis. Archäometrische und archäologische Untersuchungen zur mykenischen, geometrischen und archaischen Keramik aus Fundorten in Westkleinasien*, Wien 2002, pp. 56-62.

NIEMEIER 2005: W.-D. NIEMEIER, *Minoans, Mycenaean, Hittites and Ionians in Western Asia Minor: New Excavations in Bronze Age Miletus-Millawanda*, in A. Villing (ed.), *The Greeks in the East*, London 2005, pp. 1-36.

NIKOLOUDIS 2008: S. NIKOLOUDIS, *Multiculturalism in the Mycenaean World*, in B.J. Collins - M.R. Bachvarova - I. Rutherford (eds.), *Anatolian Interfaces. Hittites, Greeks and their Neighbours*, Oxford 2008, pp. 45-56.

NOSCH 2001: M.-L.B. NOSCH, *Kinderarbeit in den mykenischen Palästen*, in F. Blakolmer - H. Szemethy (eds.), 8. *Österreichischer Archäologentag, vom 23. bis 25. April 1999*, Wien 2001, pp. 37-43.

NOSCH 2003a: M.-L.B. NOSCH, *Centre and Periphery in the Linear B Archives*, in *The periphery of the Mycenaean World. 2nd international interdisciplinary Colloquium, 16-20 September, Lamia 1999*, Lamia 2003, pp. 63-70.

NOSCH 2003b: M.-L.B. NOSCH, *The women at work in the Linear B tablets*, in L. Larsson Lovén - A. Strömberg (eds.), *Gender, cult, and culture in the ancient world from Mycenae to Byzantium*, Sävedalen 2003, pp. 12-26.

PARKER 2006: B.J. PARKER, *Toward an Understanding of Borderland Processes*, in *American Antiquity* 71:1, 2006, pp. 77-100.

PARKER - RODSETH 2005: B.J. PARKER - L. RODSETH, *Untaming the Frontier in Anthropology, Archaeology, and History*, Tucson 2005.

PARKER 1999: V. PARKER, *Die Aktivitäten der Mykenäer in der Ostägäis im Lichte der Linear B Tafeln*, in S. Deger-Jalkotzy - S. Hiller - O. Panagl (eds.), *Florent Studia Mycenaea, Akten des X. Internationalen Mykenologischen Colloquiums in Salzburg vom 1.-5. Mai 1995*, Wien 1999, pp. 495-502.

PAVÚK 2015: P. PAVÚK, *Between the Aegeans and the Hittites: Western Anatolia in the 2nd Millennium BC*, in N. Stampolidis - Ç. Maner - K. Kopanias (eds.), *NOSTOI. Indigenous Culture, Migration and Integration in the Aegean Islands and Western Anatolia during the Late Bronze Age and Early Iron Age*, Istanbul 2015, pp. 81-113.

PAVÚK 2020: P. PAVÚK, *The Pottery of Troy VI Early and Middle*, in M. Pieniążek - P. Pavúk - D. Thumm-Doğrayan - E. Pernicka (eds.), *Troia 1987-2012: Grabungen und Forschungen III. Troia VI bis Troia VII: Ausgehende mittlere und späte Bronzezeit*, Bonn 2020, pp. 240-363.

PAVÚK - HOREJS 2018: P. PAVÚK - B. HOREJS, *Ceramics, Surveys, and Connectivity in Western Anatolia: The Middle and Late Bronze Age Bakırçay/Kaikos Valley Restudied*, in *Egypt and Levant* 28, 2018, pp. 461-490.

PAVÚK - PIENIAŻEK 2016: P. PAVÚK - M. PIENIAŻEK, *Towards Understanding the Socio-political Structures and Social Inequalities in Western Anatolia during the Late Bronze Age*, in H. Meller - H.P. Hahn - R. Jung - R. Risch (eds.), *Rich and Poor. Competing for Resources in Prehistory. 8. Mitteldeutscher Archäologentag, 22.-24. Oktober 2015 in Halle (Saale)*, Halle/Saale 2016, pp. 531-551.

PIENIAŻEK - ROOSEVELT - LUKE - PAVÚK 2019: M. PIENIAŻEK - C.H. ROOSEVELT - C. LUKE - P. PAVÚK, *Of Networks and Knives. A Bronze Knife with Herringbone Decoration from the Citadel of Kaymakçı (Western Anatolia)*, in *Archäologisches Korrespondenzblatt* 49:2, 2019, pp. 197-214.

PIENIAŻEK - PAVÚK - KOZAL 2018: M. PIENIAŻEK - P. PAVÚK - E. KOZAL, *The Troad, South Aegean and the Eastern Mediterranean: Long-distance Connections during the Late Bronze Age*, in B. Nessel - D. Neuman - M. Bartelheim (eds.), *Bronzezeitlicher Transport. Akteure, Mittel und Wege*, Tübingen 2018, pp. 375-410.

RAYMOND 2007: A. RAYMOND, *Minoanisation at Miletus: the Middle Bronze Age ceramics*, in P. Betancourt - M. Nelson - H. Williams (eds.), *Krinoi kai Limenai: Studies in Honor of Joseph and Maria Shaw*, Philadelphia 2007, pp. 221-229.

REINGRUBER 2018: A. RAINGRUBER, *Geographical mobility and social motility in the Aegean before and after 6600 BC*, in *Praehistorische Zeitschrift* 93:1, 2018, pp. 1-24.

ROHÁČEK 2019: M. ROHÁČEK. 'A Marriage of the Aegean and the Orient'. *Bronzes of the Siana Group Reconsidered*, in *Studia Hercynia* 22:2, 2019, pp. 52-82.

ROBERTSON 1995: R. ROBERTSON, *Glocalization: Time-Space and Homogeneity-Heterogeneity*, in R. Robertson - S. Lash - M. Featherstone (eds.), *Global Modernities*, London 1995, pp. 25-44.

- ROUDOMETOF 2016: V. ROUDOMETOF, *Glocalization. A Critical Introduction*, London 2016.
- SACCONI 1986: A. SACCONI, *La fine dei palazzi micenei: aspetti filologici*, in D. Musti (ed.), *Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo*, Roma-Bari 1986, pp. 117-134.
- SCHOEP - TOMKINS - DRIESSEN 2012: I. SCHOEP - P. TOMKINS - J. DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning. Reassessing Social and Political Complexity on Crete during the Early and Middle Bronze Age*, Oxford 2012.
- SHERRATT - SHERRATT 1991: A. SHERRATT - S. SHERRATT, *From luxuries to commodities: the nature of Mediterranean Bronze Age trading system*, in N.H. Gale (ed.), *Bronze Age Trade in the Mediterranean* (SIMA 90), Göteborg 1991, pp. 351-386.
- SINGER 1983: I. SINGER, *Western Anatolia in the Thirteenth Century BC according to the Hittite Sources*, in *Anatolian Studies* 33, 1983, pp. 205-217.
- SINGER 2008: I. SINGER, *Purple-Dyers in Lazpa*, in B.J. Collins - M.R. Bachvarova - I. Rutherford (eds.), *Anatolian Interfaces. Hittites, Greeks and their Neighbours*, Oxford 2008, pp. 21-43.
- SINGER 2012: I. SINGER, *The Philistines in the North and the Kingdom of Taita*, in G. Galil - A. Gilboa - A.M. Maeir - D. Kahn (eds.), *The Ancient Near East in the 12<sup>th</sup>-10<sup>th</sup> Centuries BCE: Culture and History* (Alter Orient und Altes Testament 392), Münster 2012, pp. 451-472.
- SKOURTANIOTI *et al.* 2023: E. SKOURTANIOTI *et al.*, *Ancient DNA reveals admixture history and endogamy in the prehistoric Aegean*, in *Nature Ecology & Evolution*. <https://doi.org/10.1038/s41559-022-01952-3>
- STOCKHAMMER 2012: PH. W. STOCKHAMMER (ed.), *Conceptualizing Cultural Hybridization. A Transdisciplinary Approach*, Heidelberg 2012.
- STOCKHAMMER - ATHANASSOV 2018: PH. W. STOCKHAMMER - B. ATHANASSOV, *Conceptualising Contact Zones and Contact Spaces: An Archaeological Perspective*, in S. Gimatzidis - M. Pieniżek - S. Mangaloğlu-Votruba (eds.), *Archaeology across Frontiers and Borderlands. Fragmentation and Connectivity in the North Aegean and the Central Balkans from the Bronze Age to the Iron Age*, Vienna 2018, pp. 93-112.
- TRABERT 2020: S. TRABERT, *Understanding the significance of migrants' material culture*, in *Journal of Social Archaeology* 20:1, 2020, pp. 95-115.
- VAESSEN 2016: R. VAESSEN, *Cosmopolitanism, Communalism and the Appropriation of Mycenaean Pottery in Western Anatolia*, in *Anatolian Studies* 66, 2016, pp. 43-65.
- VAESSEN 2017: R. VAESSEN, *Western Anatolia and the Aegean during the Late Bronze Age. A View from the Gulf of Izmir*, in K. Żebrowska - A. Ulanowska - K. Lewartowski (eds.), *Symposium Egejske. Papers in Aegean Archaeology Vol. 1*, Warsaw 2017, pp. 67-78.

VAN DOMMELEN 1997: P. VAN DOMMELEN, *Colonial Constructs: Colonialism and Archaeology in the Mediterranean*, in *World Archaeology* 28, 1997, pp. 305-323.

VAN DOMMELEN 2014: P. VAN DOMMELEN, *Moving On: Archaeological Perspectives on Mobility and Migration*, in *World Archaeology* 46:4, 2014, pp. 477-483.

VAN DOMMELEN - KNAPP 2010: P. VAN DOMMELEN - B. KNAPP (eds.), *Material Connections in the Ancient Mediterranean: Mobility, Materiality, and Identity*, London-New York 2010.

VARIAS 2009: C. VARIAS 2, *Fiestas religiosas griegas de tradición micénica*, in J.F. González Castro *et al.* (eds.), *Perfiles de Grecia y Roma. Actas del XII Congreso Español de Estudios Clásicos, Valencia 22 al 26 de octubre de 2007*, vol. I, Madrid 2009, pp. 649-655.

VENTRIS - CHADWICK 1973: M. VENTRIS - J. CHADWICK, *Documents in Mycenaean Greek: Three Hundred Selected Tablets from Knossos, Pylos and Mycenae with Commentary and Vocabulary* (2<sup>nd</sup> ed.), Cambridge 1973.

VITALE 2016: S. VITALE, *Cultural Entanglements on Kos during the Late Bronze Age: A Comparative Analysis of 'Minoanisation' and 'Mycenaeanisation' at 'Serraglio', Eleona, and Lagada*, in GOROGIANNI - PAVÚK - GIRELLA 2016, pp. 75-93.

WANG *et al.* 2020: K. WANG *et al.*, *Ancient genomes reveal complex patterns of population movement, interaction, and replacement in sub-Saharan Africa*, in *Science Advances* 6:24, 2020 (/doi/10.1126/sciadv.aaz0183).

WANG *et al.* 2023: X. WANG *et al.*, *Isotopic and DNA analyses reveal multiscale PPNB mobility and migration across Southeastern Anatolia and the Southern Levant*, in *PNAS* 120:4, 2023 (/doi/10.1073/pnas.221061111120).

WEEDEN 2018: M. WEEDEN, *Hittite-Ahhiyawan politics as seen from the tablets: a reaction to Trevor Bryce's article from a hittitological perspective*, in *SMEA NS* 4, 2018, pp. 217-227.

WEILHARTNER 2017: J. WEILHARTNER, *The Interrelationship between Mycenaean and Foreigners*, in M. Oller - J. Pàmias - C. Varias (eds.), *Tierra, territorio y población en la Grecia antigua: aspectos institucionales y míticos*, Mering 2017, pp. 151-168.

WIENER 2013: M.H. WIENER, *Realities of power: Minoan thalassocracy in historical perspective*, in R.B. Koehl (ed.), *AMILLA. The Quest for Excellence. Studies Presented to Guenter Kopcke in Celebration of His 75<sup>th</sup> Birthday*, Philadelphia 2013, pp. 149-173.

WOOLF 2016: G. WOOLF, *Movers and stayers*, in L. de Ligt - L.E. Tacoma (eds.), *Migration and Mobility in the Early Roman Empire* (Studies in Global Social History 23:7), Leiden 2016, pp. 440-463.

YASUR-LANDAU 2010: A. YASUR-LANDAU, *The Philistines and Aegean Migration at the End of the Late Bronze Age*, Cambridge 2010.

